Anno II.

Il Nuovo Friuli

Organo del Partito Progressista

N. 46

ABBONAMENTI

In Udine, a domicilio:
Per un anno L. 20.
Nel regno, franco di porto:
Per un anno L. 24.
Semestre e trimestre in proporzione. Per l'estero l'aumento delle spese postali.
I pagamenti devono farsi anticipati.

Il Giornale esce tutti i giorni, tranne le Domeniche.

Un numero Cent. 7. Arretrato Cent. 10

INSERZIONI

In quarta pagina, per ogni linea o spazio corrispondente:
Per una sol volta . . L. —,25
Per tre volte . . . . » —,20
Per più volte e per articoli comunicati, prezzi da convenirsi.
Per gli abbonamenti ed inserzioni spedire Vaglia postale all'Amministrazione del Giornale, Via Savorgnana N.° 13 ove trovasi pure l'Ufficio di Redazione.

Udine, Giovedì 22 Febbraio 1877

AVVISO

L' amministrazione del Tagliamento, giornale di Pordenone, avvisa tutti i Soci morosi, a voler fare i relativi pagamenti entro il corr., altrimenti col giorno 3 marzo p. v. saranno inseriti i loro nomi nello stesso **Tagliamento**, nonchè nel **Nuovo Friuli**, e **Giornale di Udine.**

L' Amministratore.

RASSEGNA POLITICA QUOTIDIANA

Telegrammi da Costantinopoli ci danno a vedere che le trattative di pace proseguono bene e che, giunti colà gli ambasciatori serbi, si attendono vegnardi quelli del *Montenegro. Tali notizie non sono* che una continuazione delle altre che tendevano a darci, nei giorni scorsi sempre maggiori assicurazioni di pace, e sarebbero veramente soddisfacenti, qualora le cose della Turchia procedessero tanto bene da disarmare gl'istinti bellicosi della Russia, togliendo così ogni legittimo pretesto per una guerra.

Ma questa garanzia non ci fu data dagli ultimi avvenimenti, e se anche non fossero vere le notizie che oggi ci trasmette il telegrafo, di incendi e di minaccie fatte contro i cristiani, resta pur sempre che l'anarchia la quale regna a Costantinopoli, le brutte applicazioni fatte finora della Costituzione non sono tali da riconciliare l'Europa e, bene inteso, *meno che mai la* Russia.

Della politica dell'Inghilterra nella questione d'Oriente, non abbiamo avuto spiegazioni posteriori a quelle che ci furono date dai ministri al Parlamento. Rileviamo segnatamente dalle parole di [illegible] che i trattati del 1856 si vogliono mantenere in vigore, e che, se la Russia *volesse romperli con una guerra*, si lascierebbe cader su essa ogni responsabilità.

Il *Journal de Saint Petersburg* dichiara a sua volta che non può capire come il governo inglese possa fare un tale giudizio mentre la Turchia ha rifiutato di dare quelle soddisfazioni che, non la Russia, ma l'Inghilterra stessa richiedeva per assicurare la pace in Oriente.

Nulla v'ha di nuovo in questo linguaggio, se non che vi si riscontrano una volta di più le tendenze delle due potenze, l'una che vuole legittimare i propri fatti coll'assicurarsi l'appoggio dell'Europa, della quale si dice mandataria nel conflitto orientale, e l'altra che vuole attribuire all'azione russa un carattere d'interesse particolare a quella potenza.

Il *Gegenwart* rivista autorevole di Berlino si occupa delle controversie della stampa francese e della germanica, *che esso chiama Campagna della stampa* fra i due Stati. Abbiamo già informati i lettori del come alcuni periodici francesi e specialmente la *Revue des deux Mondes* cercassero d'insinuare *sospetti* sul modo di agire della Germania alla Conferenza.

Il giornale sopracitato dice che la stampa germanica non ha che adempiuto ad un dovere difendendo il *suo governo dalle calunnie francesi*, e che se i giornali francesi continueranno a « suonare a stormo « come se la Germania volesse appiccare il fuoco « all'Europa, non si meraviglino poi se noi faremo « il chiasso. » È una legittima difesa finchè si vuole, ma queste reciproche insinuazioni *portano* inevitabilmente gravi conseguenze nelle relazioni fra i due paesi.

Ieri alla *nostra Camera*, cominciò la discussione del progetto di legge relativo alle incompatibilità parlamentari. L'*Opinione* di ieri censurava quel progetto perchè tendente a menomare il prestigio degli alti funzionari. Dal *discorso fatto da Nicotera* rileviamo che con questo progetto s'intese ad assicurare il disimpegno del proprio ufficio da parte dell'*impiegato eletto deputato meglio che non fosse* assicurato finora.

La Pace?

Parlare della questione d'Oriente e non apporre quasi ad ogni parola un bravo punto interrogativo, riesce quasi impossibile. Non v'è notizia che giunga che tosto non la segua una rettifica, non v'è opinione che tosto un dubbio non sorga ad *infirmarla*.

Ieri la pace, almeno colla Serbia ed il Montenegro pareva assicurata, si diceva che, se questi due Stati vi si erano risolti, dovevano averlo fatto col consenso della Russia. Ma, contemporaneamente, ecco che da ogni parte ci giungono notizie di armamenti colossali *intrapresi, o piuttosto* continuati in proporzioni più vaste, dalla Russia.

Ma allora la Russia, che ha tutto l'interesse ad [illegible] la Serbia ed il Mon[illegible] compagni della lotta, non può averli consigliati a cedere, e diffatto giunge pronto un dispaccio il quale ci narra che le trattative sono avanzate sì tra Turchia e Serbia, ma che resta a definirsi ancora la questione dell'ambasciata a Belgrado.

Ora chi sa come la questione del trattamento degli Ebrei di Serbia, abbia tenuti occupati i diplomatici incaricati delle trattative qualche buona settimana, sa anche che con questa questione dell'ambasciata la può andar egualmente chi sa quanto a lungo, e si sente disposto a sospettare che la Serbia finga di farsi cedevole niente per altro che per guadagnar tempo.

Guadagnar tempo, a che *scopo? Oh bella!* per dar tempo alla Russia sua patrona e... padrona di approntar tutto per l'assalto. Dunque c'entra sempre lo zampino della Russia: dunque è dessa che consiglia ed inspira la Serbia in quella politica subdola che dovrebbe trarre, coll'esca della pace, la Turchia ad una guerra sicuramente disastrosa contro un *nemico poderosamente armato?*

Che poderosamente armato? salta su a dire l'*Abendpost*. Niente più che giorni sono. Non è vero della *costituzione di nuovi reggimenti*, non è vero della leva *in massa*. *Pel momento* non si fa altro che completare le truppe mobilizzate.

Intanto tra tutto questo succedersi continuo, vertiginoso, di notizie contradittorie, bravo chi ci si raccappezza. Ed intanto il grande problema, il problema vitale per la tranquillità *dei popoli, quello della pace*, rimane sempre insoluto non solo *in via di fatto*, ma quasi anche nel terreno delle probabilità.

Vuole decisamente la guerra la Russia? Chi lo sa? Che essa abbia interessi potenti che la spingono a farla è indubitato, ma, ed i pericoli gravissimi d'una lotta contro la Turchia, contro cioè il mondo maomettano, non esistono forse?

Pare certo intanto che essa li conosca e li valuti al loro giusto valore, dal momento che tenta ogni via possibile ed impossibile per impegnare le potenze europee nella lotta contro il *grande malato*.

Sono mesi e mesi che la Russia s'è spavaldamente dichiarata paladina degli slavi insorti, mesi e mesi che s'è dichiarata pronta e parata a dar l'ultima stretta al moribondo del Bosforo.

E quando adesso, escluse dalla questione le potenze europee pel fatto che la conferenza [illegible], è [illegible] offesa, cosa [illegible]viene?

Molti, i più, credevano ad una immediata dichiarazione di guerra, credevano ad un immancabile scoppio d'ostilità, ed invece? Invece ecco che i giornali Russi s'affrettano a dichiarare in coro che a Pietroburgo s'attende, poderosamente armati, che il grande malato.... muoia da sè.

E quasi non bastasse, ecco che Gortschachoff manda a tutte le potenze Europee una nota nella quale è dichiarato come qualmente egli tenga l'Europa compagna di sventure pel fatto dello schiaffo morale guadagnato a Costantinopoli, e *come qualmente, per conseguenza*, essa sia obbligata a farsele compagna nella vendetta.

Cosa siano per rispondere le potenze Europee, o l'Inghilterra per esse, non importa ricercare adesso. È certo che il battibecco sollevato dalla nota del gran cancelliere russo è uno dei più ameni incidenti di questa fase tanto eroicomica della *questione d'Oriente*. L'Europa non vuol saperne, a quanto pare, d'ammettere d'aver ricevuto uno smacco alla conferenza, e questo basta per ora a far supporre che essa non si lascierà *condurre* dalla Russia sulla via che questa vorrebbe.

Ma la Russia vuol seriamente questo, o ne fa le mostre? vuol guadagnar semplicemente tempo per approntarsi davvero, o vuol assicurarsi ben bene del contegno delle potenze pel caso che essa si decidesse a far la guerra da sola?

È impossibile intenderlo. Intanto la Turchia s'industria ad isolarla facendo la pace coi suoi alleati ed applicando, bene o male, la Costituzione. L'Inghilterra l'aiuta indubbiamente coi consigli e colle influenze, le potenze Europee, capaci di commoversi pei poveri slavi ma niente affatto di liberarli, non le fan più l'occhio torvo di prima.

Avremo *la pace* od avremo *la guerra?* Ci troviamo ancora al punto interrogativo, e *ci* dispiace di dover dire a chi ha letto che non possiamo torci di lì. Se però uno qualunque ci domandasse proprio in confidenza la nostra opinione proprio personale, forse forse, ma! forse, noi ci arrischieremmo a dirgli: forse la pace.

UN COLLOQUIO CON MIDHAT-PASCIÀ

Un *redattore del Roma*, signor Nicola Lazzaro, ebbe un lungo colloquio con S. A. Midhat-pascià. Ecco la relazione che egli fa [illegible], e su di essa,

« S. A. Midhat-pascià abita [illegible] terzo piano del palazzo num. 28 a Santa Lucia. L'appartamento si compone di tre stanze di ricevimento, grande stanza da letto, e due stanze per il seguito; il quale è di quattro persone, un segretario che parla varie lingue, compresa l'italiana, e tre domestici. Non ha con sè nè figli, nè altre persone di famiglia, come alcuni han detto. È un simpatico uomo, con la barba grigia. A giudicarlo dall'apparenza sembra più vicino ai 50 che ai 60 anni. È basso ma di fortissima struttura; veste all'europea, ha fronte spaziosa e larga, porta gli occhiali, sotto cui *non si velano l'intelligenza e l'a*nimo che traspira dai suoi grandi occhi. Il solo segno di mussulmano che ha è il *fez* rosso sul capo.

« Introdotto da lui, l'ho trovato innanzi ad un *tavolino*, coperto di lettere, carte da visita ed un giornale turco. Fattomi segno di sedere, ed offertami una sigaretta, la conversazione è cominciata.

« *Dopo le solite frasi d'uso egli mi ha detto* ritenere la sua disgrazia quale un viaggio di piacere, di cui aveva bisogno per riposarsi dalle fatiche ardue, sostenute da oltre un anno, per trattare di ringiovanire la Turchia.

« Doversi il suo esilio agli intrighi di alcuni ministri appoggiati dal cognato del sultano Mahmoud-pascià, i quali gli *avevano già fatto ogni* sorta di opposizione, allorchè egli, salito al potere, convinse il Sultano a promulgare la Costituzione. Non credo probabile il suo richiamo, sebbene il Sultano lo a-

---

Appendice del NUOVO FRIULI 31

MEMORIE DI LUTFULLAH

Gentiluomo maomettano

Capitolo quinto.

Era povero, ma pur volli che i funerali della povera mia mamma fossero solenni quanto più possibile, e non badai a spesa. Ma le spese per le esequie, le elemosine, il pasto copioso che mi convenne regalare ai conoscenti ed amici che vennero fin da lontano a presentar le proprie condoglianze alla mia famiglia, asciugarono come *per incanto* il mio borsello.

Vendetti le poche gioie lasciate da mia madre, ma neanche queste bastarono. Allora dovei pensar *a trovar qualche pretesto per lasciare* la città, nella quale m'era impossibile soggiornare più a lungo, perchè coloro che m'avevano prestato qualche denaro, mi stavano sempre alle calcagna per riaverli.

Tra i *miei amici*, ve n'era uno di *nome* Alì Khan, che era un gentiluomo rispettabilissimo delle provincie superiori. Allora egli risiedeva a Dharampour, in qualità d'agente indigeno del governo britannico. Io mi recava spesso a visitarlo, per trarne tutte le informazioni delle quali aveva bisogno, ed era sempre accolto da lui colla massima benevolenza.

Un giorno, io non potei tenermi dal confidargli, piangendo, le mie strettezze, ed egli ne fu vivamente commosso. Ma non si limitò a mostrarsi commosso, il degno amico, che anzi, venendo generosamente in mio soccorso, mi preservò dalla completa *rovina che mi attendeva, e mi fece* persino ottenere al servizio della Compagnia un ufficio di posta, con un piccolo assegno di quindici rupie per mese.

Ricevetti, immediatamente quasi, l'ordine di recarmi al villaggio di Dharampour, con sette harbaras o corrieri sotto il mio comando, per occuparmi *delle mie funzioni di mastro di posta*, e spedire tutti gl'invii da Sinduà-Pas a Mandleshwar e viceversa. Aveva pur l'ordine di spedire in uno ai dispacci, una lettera per Mandleshwar, nella quale avrei *reso* conto di tutto ciò che avveniva nei dintorni.

Avute queste istruzioni, io feci tosto i miei preparativi di *viaggio, e, coi miei corrieri, mi diressi* alla mia residenza. Vi arrivai il 22 e mi stabilii, col mio piccolo seguito, in un vecchio tempio indou. Era il primo agente della Granbrettagna che apparisse in quei luoghi, e fui, di conseguenza, rispettato e *temuto da tutti*.

In quest'epoca il potere indigeno era rappresentato a Dharampour da un governatore che apparteneva alla casta dei bramini, e si chiamava Nathu Bhai. Era un uomo di cinquanta anni all'incirca, bruno, magro ed ossuto, celebrato mangiatore d'oppio, e nato fatto per la parte di tirannello del villaggio, che egli *esercitava con tutta la passione e* la vigliaccheria proprie del suo carattere.

In apparenza egli mi accolse col massimo rispetto, provvedendo gratis a tutto di che poteva abbisognare. Ma, *nel suo interno*, le cose si passavano ben diversamente. Egli mi odiava sopratutto perchè s'accorgeva che io esercitava un'autorità reale e non effimera come la sua, e perchè *vedeva* bene che i suoi amministrati si mostravano più rispettosi e sommessi verso me che verso di lui.

Dharampour che vent'anni prima era ancora una *grande città, era ridotta omai ad essere* un meschino villaggio composto di appena cento case, abitato da una popolazione indigente. Tale era la sede del mio governo. Il popolo, avendo sofferto *moltissimo per* l'oppressione d'una serie di tiranni senza rimorsi, sul gusto di Nathu Bhai, e della rapacità dei ladri, pareva desiderare con ansietà di venir sottomessa ad un *potere più mite ed equo.*

Uno dei più gravi *malanni* che affliggeva *quelle* grame popolazioni, erano le bestie feroci. Una o due volte al mese avveniva che una o più vacche, e molte capre talvolta venivano dalle belve rapite *fin nelle stalle*. E questo costituiva un grave pericolo anche per me, che abitava il mio vecchio tempio indou tanto screpolato che pareva avesse cento porte. Vi provvidi *alla meglio* con ripari provvisori e con fuochi notturni.

Passarono quattro mesi, nei quali io andai acquistando sempre maggiore autorità nel paese. Niente era venuto a *turbare la mia tranquillità*, quando un bel giorno la posta mancò improvvisamente di venire, senza che io ne comprendessi la ragione. Ma verso la fine dello stesso mese, un ordine venuto *dal capoluogo* mi sorprese come un colpo di fulmine. Ero destituito.

Mi si diceva che, dopo la cattura operata del Peiwah, essendo diventato tranquillo il paese, i miei servigi diventavano inutili tanto che io ne era dispensato. Bisognava piegare il capo. Io aveva adesso qualche poco d'argento per poter girare il mondo, *ma cosa avveniva adesso delle mie speranze d'ele*varmi a personaggio considerevole? Dove se ne andavano tutti i bei sogni che io aveva fatti in quei quattro mesi a Dharampour? Tutto svaniva. Castelli in aria. *(continua)*

mi molto personalmente, ed in proposito mi ha letto un brano di lettera da Costantinopoli, scrittagli da un suo amico che è famigliare di Abd-ul-Hamid. L'amico gli raccontava che il Sultano nel veder salpare l'*Izzedin* piangeva dirottamente, ed interrogato del perchè esiliasse Midhat, rispose: *Comment faire autrement avec les documents que j'ai là?* S. A. ritiene che il gran visirato di Edhem-pascià sarà brevissimo, essendo costui di carattere iroso, violento e debole nello stesso tempo; crede che gli succederà Rauf-pascià, antico ministro del commercio, ex-governatore di Candia e dell'Erzegovina, appartenente sebbene giovane di età ed educato all'europea, al vecchio partito turco.

«Mi ha chiesto la mia opinione sull'esercito turco, ed io che l'ho visto all'opera, gli ho risposto che il soldato era ottimo, non così l'ufficiale.

«Caduta la conversazione su cose militari, gli ho chiesto se credeva non esservi altro rimedio che il cannone per sciogliere l'attuale grave situazione, ed egli mi ha risposto:

«Ritenere la guerra con la Russia non solo inevitabile, ma imminente, anche se si arrivasse a conchiudere la pace tra la Turchia e la Serbia. Egli ha per fermo che la Russia avrebbe già fatto passare il Pruth ai suoi eserciti, se non si fosse seriamente ingannata sullo stato della Turchia; credeva l'impero di Maometto in fin di vita ed invece ha trovato un paese pronto a difendersi accanitamente, con seicento mila uomini di ottime truppe già sotto le armi.

«Ciò non ostante la Russia si è troppo avanzata per retrocedere; se lo facesse perderebbe ogni influenza sulle popolazioni cristiane dei Balcani, e distruggerebbe in un giorno il frutto di una politica secolare.

«S. A. non dispera del risultato di una campagna, e non crede che la guerra si potrà localizzare. Ritiene che l'Austria sarà trascinata dalle sue popolazioni slave a prender parte al conflitto, tanto più che gli abitanti della Dalmazia, del Banato, della Croazia, susciteranno disordini tali nelle provincie turche che il governo austriaco sarà forzato ad intervenire ed allora le altre potenze interverranno a loro volta, e la guerra si farà generale, Francia ed Inghilterra favorevoli alla Turchia.

«Mi ha soggiunto poi che ritiene autore di tutto ciò che *ora si verifica* il *principe* di Bismark, il quale spinge l'Austria ad allargarsi da parte dei paesi slavi, per ingrandire la Germania e permettere alla Russia l'annessione di altre provincie che si vorrebbero togliere alla Turchia.

«Midhat pascià parla assai bene il francese, ma pronunzia le sue parole quasi sillabando, come se volesse bene pensare a ciò che dice. Mi ha intrattenuto lungamente del sultano, facendomene i più grandi elogi.

«Non mi ha detto chiaramente che la Costit[illegible] lo ha fatto comprendere; ed egli ne è, regolarmente, dolentissimo, perchè solo in una completa rivoluzione degli usi e costumi mussulmani, vede la possibilità di un risorgimento della nazione ottomana.

«Nel lasciarlo mi ha stretto la mano e mi ha detto che non sarebbero mancate occasioni di rivederci restando egli qualche tempo nella nostra città, che già conosceva, essendovi stato vent'anni or sono, allorchè dopo la guerra di Crimea si recò a Parigi.»

CORRIERE NAZIONALE

Roma, 19 febbraio.

(*nostra corrispondenza*)

Finalmente oggi, dopo che era passata la legge sulla Pesca, l'on. Savini ha potuto fare la sua interpellanza sul macinato e sul corso forzoso. — Ebbe anche fra gli uditori Sua Maestà Brasiliana, la quale dev'essere stata gradevolmente sorpresa della *forma* elegante e talora molto toccante dal Savini prescelta per la trattazione d'un argomento assai prosaico.

L'interpellante chiedeva al Ministro: se avea intenzione *di diminuire il peso della* tassa sul macino, e gradatamente di estinguerla, e in caso affermativo, quali erano i mezzi che il Ministero si prefiggeva di adottare; e se e come intendeva di adempiere alle sue promesse circa la graduale abolizione del corso forzoso.

Disse poi al Ministro verità sacrosante, soggiungendo che la sinistra ha dovere di alleggerire i pesi che gravano sui poveri; e che in ciò principalmente hanno riposto le masse le loro speranze, e fanno consistere il criterio che distinguer deve il Governo del 18 marzo da quelli che lo hanno preceduto.

L'on. Depretis ha incominciato col precisare i termini delle sue promesse e dallo stabilire che la sua divisa è per sempre: «non una lira di meno deve entrare nelle Casse dello Stato.»

Di poi, *constatato* che la gestione del 1876 offre in Consuntivo un miglioramento di circa 20 milioni sulle previsioni, fa tuttavia osservare alla Camera che ci sono 1250 milioni di debito fluttuante, compreso, già s'intende, il *corso forzoso;* e che lo stato finanziario nostro non può dirsi per ciò ottimo, quantunque egli non esiti a proclamarlo soddisfacente ed in via di progressivo miglioramento. Quindi annunziò che, contemporaneamente alla presentazione dello stato di definitiva previsione pel corrente anno, egli presenterà un progetto di legge per la graduale estinzione del corso forzoso. Anzi aggiunse che il Ministero era già entrato di fatto in tale via, poichè non avea toccato i 30 milioni che avea facoltà di farsi dare dal Consorzio nel passato anno, e confidava di non abbisognarne nemmeno nell'anno in corso; onde, invece del miliardo, egli stabilisce fin d'ora in 940 milioni il *maximum* della nostra carta consorziale.

Parlando poscia delle economie, che dall'interpellante erano state indicate come una delle basi del nostro edifizio finanziario, disse di non ritenerle possibili in venti milioni, come crede Savini; però di fare affidamento su esse, qualora la Camera faccia buon viso alle proposte di riforme organiche dal Governo proposte o da proporsi: ma aggiunse che egli crede necessario lo impiego di quanto si potrà economizzare sui bilanci dei varii ministeri, in maggiori spese reclamate dalla urgenza di sviluppare le fonti della produzione nazionale.

Proseguendo il suo discorso, l'on. Depretis venne a parlare della riforma tributaria; e dopo avere giustificato con osservazioni che a me parvero giustissime, la revisione dell'imposta sui fabbricati allo scopo di perequarla, annunziò che, se potrà mettersi d'accordo colla commissione, presenterà fra pochi giorni una legge sulla tassa di Ricchezza mobile, della quale non disse i criterii, ma lasciò trasparire che ai piccoli contribuenti porterà un qualche lenimento.

Annunziò la prossima presentazione d'una legge per la perequazione della imposta fondiaria. Dio gliela mandi buona! — Se arriva a farla la perequazione della fondiaria, possiamo decretargli il trionfo — per usare una espressione di Medoro Savini.

Finalmente venne a parlare del macinato. Lodò i suoi provvedimenti regolamentari, i quali fecero aprire più di 2000 dei molini chiusi in causa delle fiscalità di Minghetti, e ridussero a tenui limiti le contestazioni. Promise altre riforme regolamentari, e la prossima presentazione d'una Legge che tolga le *ultime asprezze* nella esazione della tassa.

Promise anche di pensare a ridurre la imposta.

Savini presentò una risoluzione diretta a prender atto almeno della buona volontà del Ministro; ma poi, su consiglio di La Porta, la ritirò, in riserva di riprodurla al momento della prossima esposizione finanziaria.

Ora io domando: è soddisfatto il Paese della risposta del Ministro?

Io non credo che possa esserlo interamente.

Va bene il Pareggio; va bene il suo consolidamento; vanno bene le riforme: ma sopra tutto e prima di tutto io credo si debba pensare alle masse, al povero; e pensare che fra Macino, Lotto e sale si pagano 200 milioni all'anno da quel Popolo del quale si predica tanto voler migliorare le sorti.

È imminente un'adunanza della sinistra ed una dell'estrema sinistra per intendersi sulla condotta da tenersi di fronte alla insistenza del Depretis sul.

La *Lombardia* ha da Bergamo:

In una riunione tenutasi ieri in Bergamo e presieduta dal senatore Camozzi fu deciso con 88 voti contro 1 di appoggiare la candidatura di Silvio Spaventa nel Collegio di Bergamo.

L'*Unione* di Milano dice che lo Spaventa è portato pure a Bozzolo, e riferisce la voce che Saint-Bon appoggi la candidatura di Spaventa.

Leggesi nella *Lombardia* in data di Roma 19:

Ci scrivono da Roma che il ministro dell'interno essendo venuto a cognizione che nella catastrofe di Graissessac, in Francia, sono rimasti vittime diversi minatori piemontesi padri di famiglia, ha disposto perchè il Console italiano di Montpellier si rechi sul luogo del disastro con un primo sussidio di mille lire da ripartirsi fra le mogli e i figli di quegli infelici.

CORRIERE ESTERO

Per ora, almeno credesi, non avverrà alcun mutamento nel ministero degli affari esteri in Francia, e il duca Decazes conserverà perciò il suo portafoglio.

Da una città di Germania arriva un notizia, che qualora si avverasse, non mancherebbe di gravità. Fra il principe di Bismark ed il principe di Gortschakoff si sarebbero manifestati dei dispareri intorno all'indirizzo politico relativo alle cose orientali

---

Nell'Egitto starebbesi organizzando una vasta manifestazione a favore della indipendenza di quel paese sotto il protettorato dell'Inghilterra.

Notizie da Pera (Costantinopoli) recano che i membri della Vecchia Turchia propongono al Sultano di trasportare nelle isole il collegio dei softà per liberare Costantinopoli da un elemento perturbatore.

Molti giornali hanno annunciato un ravvicinamento fra la Germania e la Santa Sede. Questa notizia era basata sul fatto che molti vescovi tedeschi hanno domandato alla Santa Sede l'autorizzazione di seguire una linea di condotta che non li metta in opposizione con tutte le leggi dell'impero germanico. Ma non v'ebbe a proposito di questo soggetto alcun rapporto diretto fra il governo germanico ed il Vaticano.

Pertanto, persone altolocate di Germania e Roma, cercano apparecchiare una ripresa di relazioni; ma fin ad ora trovarono una opposizione assai ferma tanto al Vaticano come a Berlino.

CRONACA CITTADINA E VARIETÀ

Associazione Democratica Friulana.

AVVISO.

Nell'Assemblea generale dei Soci, convocata per il giorno di Domenica 25 Febbraio corr., alle ore 11 ant., nel Teatro Nazionale saranno trattati gli argomenti contenuti nel seguente

Ordine del giorno:

1.° Resoconto morale del Comitato.

2.° Nomina di una Commissione per riforma dello Statuto.

3.° Proposte del Comitato riguardanti il Giornale.

4.° Proposte di argomenti di interesse pubblico da trattarsi in una prossima assemblea.

Udine, 21 *Febbraio* 1877.

La Presidenza.

Riceviamo e di buon grado pubblichiamo:

Onor. Sig. Direttore,

Voglia accordarci un posticino nel suo Giornale perchè possiamo dire, anche a quelli che non lo sanno, chi sia e quanti meriti abbia verso il paese e la Società operaia quel sig. Gio. Batta de Poli, che molti, appartenenti a questa società, hanno proclamato, alla quasi unanimità, candidato alla presidenza.

Gio. Batta de Poli è il quarto dei fondatori della Società operaia di Udine. Nel primo anno, eletto a grande maggioranza consigliere, fu quindi chiamato a Vice-Presidente, carica che tenne con molto onore. In questo posto, assieme al Fasser, non badando nè a spese, nè a fatiche, consolidò mirabilmente le basi della società, tanto che, se oggi di questa le condizioni sono prospere, si può dire che lo sono in gran parte per opera sua. Ogni anno, quando lo statuto lo permetteva, fu rieletto a consigliere. Nell'ultima elezione ottenne il maggior numero di voti, ben 206, per consigliere e, nello stesso giorno 22 come presidente, sebbene non proposto, sicchè era il primo dopo il Miss ed il Rizzani.

Nel 1868 *fu eletto consigliere comunale*, e rappresentò in consiglio con molta intelligenza le idee più pratiche e liberali specialmente a vantaggio della classe operaia.

Sino al 1867 egli non esercitava qui che la professione del fonditore di campane, ma allora fondò una fonderia di ghisa la prima istituita nella nostra città ove hanno lavoro oltre 20 operaj. Come fonditore la fama del de Poli è mondiale egli oltre di aver ottenute delle medaglie d'oro e d'argento in tutte le ultime esposizioni italiane, sono oltre 15, internazionale di Vienna ed in questi giorni due dei grandi premi alla mostra internazionale di Filadelfia

Ringraziandola, signor Direttore

Alcuni Soci.

Bollettino municipale. Dal Bollettino statistico municipale risguardante il mese di dicembre 1876 apprendiamo che le cause pertrattate dal Giudice conciliatore furono 220, delle quali 118 finirono con conciliazione, 20 per recessi delle domande, 37 per diserzioni delle domande stante la non comparsa delle parti, 45 con sentenze di cui 38 in contumacia e 7 in contraddittorio.

Il numero dei nati nel mese furono 79, i morti 88; gli emigrati ammontarono a 14, gli immigrati a 33, i matrimoni contratti 14.

Gli alunni inscritti alle scuole urbane diurne, rurali diurne, serali e festive ascesero a 3176 con una frequenza media giornaliera alle *urbani diurne* di 1210, alle rurali diurne di 358, serali e festive di 1170.

Furono constatate 33 contravvenzioni ai Regolamenti municipali, delle quali 1 rimessa al giudizio della R. Pretura e 32 definite con componimento.

Riceviamo la seguente al momento d'andare in macchina. La pubblichiamo per debito d'imparzialità e risponderemo domani.

Onor. sig. Direttore del Giornale il **Nuovo Friuli**

Prima di continuare la cronaca sulla asserta monaca di Cracovia, di nuova invenzione, esorto voi signore quale Direttore interessato a compiacersi assumere le necessarie informazioni presso le Autorità Giudiziaria e Municipale, che la luce sarà fatta, e confida nella sua onestà per le conseguenti verifiche.

Devotissimo

Cesare Perulli.

Teatro Sociale. *Compagnia Pietriboni.* Ieri a sera la *Sposa sagace* di Goldoni fu recitata dinanzi ad un pubblico piuttosto scarso. Noi non ci attenteremmo a dire che questo pubblico si sia molto molto divertito. La *Sposa sagace*, se non è proprio dei migliori, è certo un lavoro degno del grande maestro, ma quelle idee, quei costumi, che vi son riprodotti sono troppo lontani da noi, e troppo piccini i vizi che Goldoni punge festevolmente, perchè vi possiamo trovar interesse e divertirci. Aggiungete quei versi martelliani scolastici, senza spezzature, ineleganti, quelle rime che cadono l'una sopra l'altra come colpo di martello sopra colpo di martello, e vedrete che, a conti fatti, se il pubblico s'è sentito come levare *in una regione* più serena d'arte, quando il Pietriboni ha recitati mirabilmente gli stupendi versi dello stupendo *Intermezzo* di Giacosa, non ha avuto tutto il torto.

Del resto la commedia fu recitata davvero benino. La signora Fantocchi-Pietriboni fu una donna Barbara gentilissima, un bel tipo di dama ambiziosa e ghiottona la signora De Martini-Peracchi, ed il Barsi un marito, in aspettativa, modello. La signora Bassi, il Mancini, il Mazzi, il Capodaglio, il Canovari, bravi tutti nelle rispettive parti.

Sempre bene e sempre simpatica la signorina Glech coadiuvata a dovere nella farsa la *Sposa e la cavalla* dallo Stecchi, dal Canevari e dal Marubini.

Stassera la Compagnia rappresenterà: *Una battaglia di dame*, commedia di E. Scribe, con farsa.

Rivista dei Teatri. — In Venezia — Al teatro *Goldoni*, fiasco il *Dio Milione* di De Renzis. Alla fine della produzione il pubblico, dice il *Rinnovamento*, dimostrò zittendo la sintesi del proprio giudizio. — In una sera della ventura settimana, a beneficio delle masse della Fenice, piantato in asso dall'impresario Marini, sarà dato al teatro Rossini, lo *Stabat Mater* dell'immortale Pesarese.

In Milano — Sabato p. v. prima rappresentazione, alla Scala, del ballo *Nerone*, composto dal Pallerini, musica di Dall'Argine. — Del *Don Carlos* e del *Rienzi* del giovane Ricci, non se ne parlerà più per quest'anno. Si sostituirà invece la *Forza del destino* eseguita dalla Fossa, dalla Mariani e dai signori Gayarre, Pantaleoni e Bedogni. L'opera è vecchia, ma per l'esecuzione non vi sarà male davvero.

In Torino — La nuova compagnia stabile diretta da Cesare Rossi, ha dato principio alle sue rappresentazioni al teatro Carignano. Cesare Rossi fece un discorso, la Campi declamò un prologo di circostanza scritto dal Giacosa, e poi si recitarono *I Mariti* del Torelli con pienissimo successo.

In Napoli — Quanto prima al San Carlo si darà l'*Aida*, ed intanto andrà in scena il *Ballo in maschera* eseguito dalla Bianchi Montaldo, dal Barbacini, dalla Lobbach ecc. ecc. — Ai Fiorentini, pieno successo la prima recita della compagnia Zerri-Lavaggi, con *Cause ed effetti* di P. Ferrari.

In *Trieste* — La *compagnia tedesca* Swoboda ha aperta ieri, al teatro Armonia, la stagione di quaresima, colla cooperazione della celebre artista Giuseppina Gallmeyer, espressamente scritturata per sei *recite*.

In Fiume — Mercoledì 28, si apre al teatro civico la stagione d'opera di quaresima e primavera. Saranno eseguite quattro opere: Il *Conte Verde* del Libani, l'*Aida* del Ventura, l'*Ebreo* dell'Apolloni, la *Favorita* di Donizetti.

Linea di congiunzione della Pontebba. Come abbiamo già annunziato, la Commissione dei Governi austro-ungarico ed italiano si è radunata a Venezia allo scopo precipuo di determinare il punto di congiunzione della linea della Pontebba al confine dei due stati.

Il Monitore delle strade ferrate dice che la fissazione di tal punto venne determinata nella giusta metà del ponte del torrente Pontebba. Sono state preci-[illegible] relative all'attuazione di tale congiunzione.

In quanto poi alla ubicazione della Stazione internazionale, i delegati si sono limitati a scambiarsi alcune idee circa la convenienza o no di stabilire una Stazione unica, ovvero una su ciascuno dei due confini. Non vennero però ad alcuna conclusione, atteso che il delegato austriaco ritenne che il suo mandato si limitasse ad un semplice studio tecnico e che perciò la questione sollevata non fosse di sua competenza, ma dover essere subordinata alle deliberazioni dei rispettivi Governi, a cui ora spetta il decidere.

Parere del Consiglio di Stato. Il Consiglio di Stato ha emesso il seguente parere che venne adottato:

È illegale e deve annullarsi la deliberazione municipale che mette a carico del Comune la spesa dell'assistenza di un avvocato per difendere in cassazione un cittadino stato condannato dal pretore per contravvenzione prevista dal codice penale, mentre a giudizio del Municipio non si trattava che di una infrazione prevista dai regolamenti municipali. Se al Municipio premeva nell'interesse dell'amministrazione di volere risorta la questione in quel senso, doveva usare del mezzo legale che gli forniva la legge sollevando un conflitto di attribuzione, ma non poteva far valere la sua *opinione* presso la Corte di cassazione, retribuendo a tal uopo un avvocato, espediente questo che non si può conciliare colle disposizioni legislative che stanno a tutela del danaro dei contribuenti.

Ogni giorno una. Fra due topi di biblioteca.

— Sapresti dirmi quale sia lo scrittore che non è riuscito a possedere *chiaramente* le *ventiquattro* lettere dell'alfabeto?

— Non saprei....

— È Ugo Foscolo.

— Ma come?

— Ha *fosco* l'o

La polizia ha posto gli occhi sull'autore di questo bisticcio, ritenendolo capace di complicità in qualsiasi più orribile misfatto.

POSTA DEL MATTINO

Roma, 20 febbraio.

(*nostra corrispondenza*)

Quando alla Camera viene portata qualche cosa che si riferisca alla Sicilia, anche ciò che è a prima vista di tenue importanza, acquista sempre un valore relativamente elevato; e di ciò la spiegazione si trova nelle condizioni eccezionali dell'Isola, e diciamolo pure, nella importante posizione che occupano in parlamento molti deputati siciliani.

A proposito d'un progetto di legge. d'iniziativa gli onor. di Cesarò e di Rudinì, sulle circoscri-ni territoriali dei Comuni dell'Isola, si è anche toccata la piaga che affligge quella nobilissima one; e, se le cose stanno come le espose l'on. Cesarò, se cioè sono laggiù ancora i limiti dei di saraceni e Normanni che delimitano i Comuni, esta è invero una tale anomalia che non può non durre gravissimi danni a quelle popolazioni. A-gana, comune di 12 mille abitanti, è racchiuso territorio di altra città ed il Pretore della prima n può uscire dall'abitato per esercitarvi atti di lizia giudiziaria.

Gravi sconcerti nelle finanze Comunali; gravissimi l'amministrazione della Giustizia e della pubblica curezza.

La proposta di Cesarò fu presa in considerazione la quasi unanimità, consenziente il ministro. Spe-mo approdi in breve.

Oggi stesso incominciò la discussione generale ullo incompatibilità parlamentari. La proposta della ommissione, come sapete, è molto più radicale del rogetto ministeriale; però in qualche parte, questo i pare preferibile a quella.

Per esempio: perchè la commissione non estende incompatibilità ai concessionarii di opere pubbliche me il ministro avea implicitamente proposto?

Attendetevi però una grave lotta sulla incompati-lità. L'onor. Saladini non vuole saperne, e parlò lungo contro la opportunità ed il concetto della gge. L'onor. Corte, pur favorevole alla massima pina doversi escludere affatto i magistrati ch'egli n vuole, discendano fino a noi. Frase felice: Chi eve applicare la legge non deve prendere parte lle lotte politiche e partigiane, che possono turbare serenità del giudizio, od almeno aver le apparenze i farlo.

Il Corte dissente in altri punti dal Ministro e ella commissione, e fece una domanda al ministro dell'Interno, che provocò da questo una risposta a mio parere inopportuna.

Nei circoli parlamentari si commentano le risposte date jeri da Depretis all'onor. Savini. Chi ne dice bene, chi plagas; io sono sempre dello istesso av-viso, che qualche cosa di più concreto e di più prossimo per la povera gente si deve pur fare, e che non può lasciarsi passare così questa sessione.

Attendiamo però i progetti promessi dal ministro, e poi giudicheremo con più completa cognizione di causa la sua politica condotta.

TELEGRAMMI

Berlino, 20. — L'apertura del Reichstag avrà luogo giovedì.

Versailles, 20. — La Camera approvò la *maggior parte degli articoli del progetto sulle re-*quisizioni militari.

Parigi, 20. — L'Ambasciata ottomana dichiara che le voci di malattia del Sultano sono infondate. La *Libertà* dice che Canrobert è gravemente amma-lato. Oggi grande burrasca sulla marina e sulle coste della Brettagna. Molti oggetti gettati sulla costa.

Vienna, 20. — La Camera dei signori re-spinse la nuova legge del matrimonio. La fregata *Salamandra* ricevette l'ordine di recarsi a Smirne.

Vienna, 20. — I giornali dicono che l'accordo è *stabilito riguardo alla questione della Banca.*

I ministri ungheresi sono partiti per Pest. I club del partito costituzionale nominarono i delegati che devono assistere domani alla Conferenza coi ministri per ricevere le comunicazioni riguardo al compro-messo.

Londra, 20. — *Camera dei lordi* — Derby rispondendo alle critiche di Argyle circa la condotta di Salisbury a Costantinopoli, *nega l'insuccesso della* Conferenza, nega il cambiamento di politica del Governo che modificò la sua condotta secondo le circostanze. Il Governo fece accettare molte cose allorchè la guerra europea sembrava imminente che non avrebbe fatto accettare se si fosse trattato sol-tanto di sedare una piccola rivoluzione.

Respinge l'accusa che l'Inghilterra abbia violato l'indipendenza della Turchia. Narra i passi per l'armistizio. *In seguito alla partecipazione della* Russia alla guerra della Serbia, le disfatte serbe divenendo disfatte russe esisteva grande pericolo di guerra in seguito all'agitazione della opinione russa. Riguardo alla conferenza, l'Inghilterra *non minacciò* alla Turchia di usare la forza, ma le dichiarò che non doveva attendere la sua protezione in caso che respingesse le proposte della Conferenza.

Salisbury *dice che l'Inghilterra ricusò assoluta-*mente di costringere la Turchia *malgrado* la folle condotta della Porta.

Beaconsfield dice che sulla questione riguardante le minacce alla Porta il conflitto è così grande che l'opposizione dovrebbe appellarsene al paese; con-stata l'integrità della Turchia mantenuta, l'Europa salvata da grandi calamità; insiste nel constatare l'accordo completo di tutti i membri del Governo.

Londra, 20. — (*Camera dei Comuni.*) — Bourke, rispondendo a Hopwood, dice che il Go-verno non ha intenzione di fare a Vienna rimo-*stranze per gli Erzegovini prigionieri in Austria.*

Hunt, rispondendo a Pim, dice di non dividere la sua opinione che la guerra scoppierà fra l'In-ghilterra e la Russia; le relazioni continuano assai amichevoli; è inutile dire che se gli interessi in-glesi sono minacciati in qualche parte, l'Inghilterra li proteggerebbe.

Costantinopoli, 20 — Oggi fu tenuta pres-so Safvet pascià una *prima* conferenza fra i delegati serbi e il ministero degli esteri. Vi assisteva anche il Mustechar del Ministero degli esteri. La conferenza durò tre ore. Si discusse la questione delle garan-zie ma sembra che la Porta non voglia fare una condizione *sine qua non* di certi punti. Il consiglio dei ministri esaminerà la questione domani, quindi si redigerà un progetto. Questa prima Conferenza lasciò una buona impressione in ambe le parti che *sono animate da sincero desiderio di un accordo.* La seconda conferenza si terrà giovedì e sabato. È pro-babile che si addivenga ad un accomodamento de-finitivo soddisfacente, prima della fine di febbraio. *Si crede che i delegati montenegrini potranno ar-*rivare a Costantinopoli soltanto nella prossima set-timana. In questo caso sarebbe necessario prorogare l'armistizio ma nulla ancora fu deciso circa la du-*rata di questa proroga.*

ULTIMI.

SENATO DEL REGNO

Roma, 21. — *Si approvano i progetti di pen-*sione ai magistrati inamovibili dispensati dal servi-zio per l'articolo 202 dell'ordinamento giudiziario. Si vota l'approvazione dei contratti dei beni demaniali — *la concessione del suolo al municipio di Bellano* per il monumento a Grossi — la spesa per l'ospedale italiano a Costantinopoli.

Dopo alcune osservazioni del senatore Rossi si approva la spesa, per l'esposizione di Parigi; quindi il progetto abrogante l'articolo 560 del Codice Pe-nale militare marittimo. — La prossima seduta a venerdì.

CAMERA DEI DEPUTATI

Roma, 21. — Si legge il verbale della seduta di ieri.

Cairoli riferendosi alle parole proferite ieri dal ministro dell'interno, dalle quali pareva si avesse ad argomentare che la commissione per la riforma della legge comunale e provinciale fosse rimprove-rata di troppa lentezza, crede di dovere nuovamente giustificarla dalla taccia appostale.

La Porta ricorda pure altre parole pronunziate dal ministro, relativamente alla nomina di parecchi deputati a pubblici uffici; parole che vennero, a quanto ci consta, interpretate poco rettamente; e stima di dovergliene domandare qualche spiegazione.

Il ministro Nicotera, sebbene vegga da qualche tempo in quà, malamente interpretata e intesa quasi ogni sua parola, e siasi fatto legge di non darvi *importanza alcuna, se ciò avviene fuori della Camera,* tuttavia trattandosi di interpretazioni, ora forse fat-te dentro la Camera, ringrazia La Porta di avergli offerto la opportunità di chiarire i suoi detti, se pure v'erano dubbi, e dileguare così ogni meno giusta induzione. Egli ripete e nuovamente assevera, che ragioni di servizio publico lo persuasero a chia-mare ad uffici publici quattro onorevoli deputati, e porli così in condizione di non poter fare parte dei due rami del Parlamento. Ritiene per fermo che le ragioni che ve lo indussero siano state onorevoli per essi, e del tutto giustificate da parte del Mini-stero. Rammenta le sue intime relazioni personali con tutti quelli che ebbero impiego, e che nomina a titolo d'onore, come Gravina, Paternostro, Bre-sciamorra, e Tomarelli.

Dichiara che da niuno di questi ricevette solle-*citazioni, nè parimenti ne ricevette recentemente da* altri. Distingue inoltre i postulanti da coloro che per meriti eminenti possono desiderare di servire in certi uffici lo Stato, e infine non crede di do-*vere tralasciar di ricordare, che, anche durante* i passati gabinetti, non furono infrequenti esempi consimili.

Manfrin prende atto di queste dichiarazioni, e si approva il verbale.

Prendesi a trattare il progetto del nuovo regola-mento della Camera.

La Riforma proposta dalla commissione, tanto ri-guardo alle modificazioni della Giunta sopra le ele-zioni, e dei suoi procedimenti, viene combattuta da Minich, Leardi, Melchiorre, Ercole, e in parte o in tutto, sostenuta da Griffini Luigi e dall'onor. Manfrin.

Si presentano alcuni progetti, fra i quali uno del ministro della marina, sull'organico del mate-riale navale della marina militare.

Madrid, 20. — Il Governo è intenzionato di *proporre al Re la proclamazione di una amnistia.*

Washington, 21. — La Camera dei rap-presentanti respinse con 172 voti contro 99 la de-cisione della commissione elettorale che accordò ad Hayes i voti della Luigiana. La decisione tuttavia rimane valida.

Parigi, 21. — Si ha dalla Persia che la Russia si sforza di assicurarsi l'alleanza dello Scià.

Belgrado, 21. — Nelle elezioni della Scup-cina la maggior parte degli eletti sono favorevoli alla pace. Per la prima volta un ebreo fu eletto a Belgrado.

Vienna, 21. — La *Corrispondenza politica* ha il seguente telegramma da Cattaro 21 corr. I Se-natori Montenegrini, Petrovich, e Radonich sono *partiti oggi per Costantinopoli per le trattative di* pace. Lo stesso giornale dice che vi fu una Confe-renza del partito costituzionale, cui assistettero molti membri delle due camere. Il Governo espose *le trattative di un compromesso* coll'*Ungheria,* la cui conclusione definitiva dipende dalla adesione del partito, alla Clausola riguardante la formazione di un Consiglio generale della banca nazionale. Dopo-chè il Ministro ha risposto a parecchie domande la seduta fu sciolta. Le conferenze dei partiti (?) cominciano stassera.

CORRIERE DEGLI AFFARI

22 febbrajo

Caffè. *Venezia, 18 febbraio.* — Dispacci partico-lari ci recano che l'incanto di 110,000 sacchi caffè tenutosi avanti ieri in Olanda ebbe luogo con forti acquisti con rialzo di 1|2 a 1 cent. nelle qualità basse ed eguali corsi alle tassazioni nella qualità fine.

Naturalmente questo aumento produsse buona impressione ed infine di settimana i prezzi si fecero assai più sostenuti sebbene il movimento di affari non sia stato molto attivo. La nostra piazza continua *a provvedersi in seconda mano mancando gli arrivi* diretti.

Pagansi le qualità di Rio fino da L. 320 a 330 mezzano da 300 a 310, ordinario da 280 a 290 *il quintale, S. Domingo da 305 a 315, Bahia da* 270 a 280, Portoricco da 265 a 275 e Ceylan piantagione da 375 a 385.

Trieste, 18 febbraio. — Gli affari della settimana *in caffè furono in generale limitati, i prezzi subirono* un nuovo ribasso specialmente pel Ceylon pianta-gione. L'esito dell'incanto dell'Olanda influì favo-revolmente sul nostro mercato, il quale chiude più fermo.

Marsiglia, 17 febbraio. — I brasiliani rima-sero calmissimi, e si quotano:

Rio lavato da fr. 120 a 130; superiore da 108 a 110; 1° buono da 104 a 106; 1ª ordinario da 98 a 102; ordinario da 88 a 95; 2ª ordinario da 75 a 85; Capitania, 90 a 92; Bahia, 75 a 90; Santos, 85 a 110.

Nei caffè di buon gusto continuò ancor lenta la domanda pel consumo ai seguenti prezzi:

San Domingo fr. 102 a 105, Portoricco 120 a 130, Moka Aden scelto 138 a 140, Giava buono ordinario 112 a 118, Bonthyne 98 a 100 e Manilla, 105 a 110. *Il deposito ascende a chilog.* 4.730,187.

Zuccheri. *Venezia, 18 febbraio* — In questa ottava negli zuccheri vi fu maggior fermezza, sia per le notizie dei mercati nelle piazze regolatrici, che per la mancanza delle importazioni, talchè i raffinati Germania cedonsi a stento a L. 132 il quintale pagamento a 90 giorni.

Trieste, 18 febbraio — In zuccheri pesti austriaci, attive vendite di dettaglio a prezzi assai fermi; 1500 sacchi caffè Rio da ordinario a fino, fecero fior. 95 a 110 il quintale; 104 terzar. Ceylon pian-tagione, 137 a 154; 50 fardi Moka, 138; 3000 quintali zuccheri pesto austriaco, 46.25 a 47.75.

Marsiglia, 17 febbraio — Nei greggi la mancanza di merci arresta sempre il corso degli affari; il corso ufficiale di qui fr. 73.50 a 74, condizioni di Parigi. *Il deposito ascende a chilog. 1,219,704.*

Sempre calmi i raffinati ai seguenti prezzi:

Pani di 5 a 10 chilog. 1ª scelta nudi a fr. 92.—, id. in carta 92.50; id 2ª scelta —.—; id. in carta *94.50; id. 2ª scelta —.—; pilè ordin. in botti* 94.—, in botti 94.50, in sacchi 95.—, doppio raf-finato in sacchi di chilog. 100 fr. 95.50.

Prezzi medii, corsi sul mercato di Udine nel 20 febbrajo 1877, delle sottoindicate derrate.

Frumento	all'ettolitro	da L.	24.50	a L.	—.—
Granoturco	»	»	14.95	»	16.—
Segala	»	»	14.90	»	—.—
Lupini	»	»	8.50	»	—.—
Spelta	»	»	22.—	»	—.—
Miglio	»	»	21.—	»	—.—
Avena	»	»	10.—	»	—.—
Saraceno	»	»	14.—	»	—.—
Fagiuoli alpigiani	»	»	27.50	»	—.—
» di pianura	»	»	20.—	»	—.—
Orzo brillato	»	»	28.50	»	—.—
» in pelo	»	»	14.—	»	—.—
Mistura	»	»	11.—	»	—.—
Lenti	»	»	30.40	»	—.—
Sorgorosso	»	»	8.—	»	—.—
Castagne	»	»	12.50	»	—.—

DISPACCI DI BORSA

FIRENZE, 21 febbraio

Ren. Italiana	75.60	Azio. Naz. Banca	1900.—
Nap. d'oro (con.)	21.78.—	Ferr. Mori. (cont.)	340.—
Londra, 3 mesi	27.22	Obbligazioni	895.—
Francia, a vista	108.80	Banca To. (num.)	—.—
Prestito Nazio. 1866	—.—	Credito Mobiliare	354.—
Azioni Tab. (num.)	817.—	Rend. italiana stall.	—.—

PARIGI, 21 febbraio

3 0|0 Francese	72.20	Cambio sull'Italia	7.7|8
5 0|0 Francese	106.26	Cons. Ingl.	95.13|16
Rendita italiana 5 0|0	71.52	*Rendita turca*	—.—
» » »	—.—	Obblig. ottomane (1869)	—.—
Ferrovie Lombarde	163.—	» » (1873)	—.—
Obbligazioni Tabacchi	—.—	Lotti turchi	—.—
Ferrovie V. E. (1863)	234.—	Tunisine	—.—
» Romane	75.—	Mobiliare francese	—.—
Obbligazioni Lomb.	—.—	» spagnuolo	—.—
» Romane	238.—	R. spagnuola. Esterna	—.—
Azioni Tabacchi	—.—	Egiziane	—.—
Cam. Londra, a vista	25.14.—		

VIENNA, 21 febbraio

Mobigliare	150.10	Argento	113.40
Lombarde	78.25	Cambio su Parigi	48.95
Banca Anglo aust.	—.—	» Londra	123.50
Austriache	240.50	Rendita austriaca	67.90
Banca nazionale	838.—	id. carta	—.—
Napoleoni d'oro	9.87.—	Union-Bank	—.—

BERLINO 21 febbraio

Austriache	398.—	Azioni tabacchi	—.—
Lombarde	130.—	Obbl. Regia tabacchi	—.—
Mobiliare	248.—	Rendita turca	—.—
Rendita italiana	72.20	Cambio su Londra	—.—

LONDRA, 20 febbraio

Inglese	95.7|8 a 95.7|8	Egiz. (1873)	—.— a —.—
Italiano	71.— a 71.1|8	Ritirate dalla Banca	
Spagnuolo	11.1|2 a 11.1|2	d'Inghilt. lire sterline	—.—
Turco	11.1|4 a 11.7|8		

DISPACCI PARTICOLARI

BORSA DI VENEZIA, 21 febbraio

Rendita pronta 77.75 per fine cor. 77.80

Prestito Nazionale completo 45.— e stallonato 42.— Ve-neto libero 242.—, timbrato 253.— Azioni di Banca Ve-neta —.— Azioni di Credito Veneto 220.—

Da 20 franchi a L. 21.73.

Banconote austriache 2.10.—

Lotti Turchi 42.—

Londra 3 mesi 27.18 Francese a vista 108.60.

Valute

Pezzi da 20 franchi	da	21.71	a	21.73
Banconote Austriache	»	219.75	»	220.—

Marche —.— — Talleri —.—

BORSA DI VIENNA, 21 febbraio (uff.)

Londra 123.50 Argento 113.40 Nap. 9.87.

BORSA DI MILANO, 21 febbraio.

Rendita italiana 77.02.50 a 77.02.50 fine.
Napoleoni d'oro 21.72 a 21.73. febbrajo —.—

Osservazioni meteorologiche.

Medie decadiche del mese di febbraio 1877. Decade 1.ª

		Stazione di Tolmezzo Quant.	Data	Stazione di Pontebba Quant.	Data	Stazione di Ampezzo Quant.	Data
Latitudine		46° 24'		46° 30'		46° 25'	
Long. mer. (Roma)		0° 33'		0° 40'		0° 17'	
Altez. sul mare		331. m.		577. m.		503. m.	
Barometro	medio	737.03		715.04		715.05	
	massimo	741.80	6	720.30	5	720.03	6
	minimo	733.10	9	709.06	10	709.86	10
Termom.	medio	1.45		0.01		1.49	
	massimo	9.3	5	9.4	9	9.1	8
	minimo	—5.2	3	—6.3	2	—5.4	3
Umidità	media	54.7		—		—	
	massima	80	7	—		—	
	minima	25	7	—		—	
Piog. o ne. f.	q. in mm.	—		—		—	
	dur. ore	—		—		—	
Neve non f.	q. in mm.	—		—		—	
	dur. ore	—		—		—	
Giorni	*sereni*	4		2		4	
	misti	5		8		6	
	coperti	1		—		—	
Giorni con	pioggia	—		—		—	
	neve	—		—		—	
	nebbia	—		—		—	
	brina	—		7		—	
	gelo	8		10		8	
	temporale	—		—		—	
	grandine	—		—		—	
	vento forte	—		—		—	
Vento dominante		S.E.		var.		var.	

Orario della Strada Ferrata.

Arrivi da Trieste	Arrivi da Venezia	Partenze per Venezia	Partenze per Trieste
ore 1.19 ant.	10.20 ant.	1.51 ant.	5.50 ant.
» 9.21 »	2.45 pom.	6.05 »	3.10 pom.
» 9.17 pom.	8.22 » dir.	9.47 diretto	8.44 p. dir.
	2.24 ant.	3.35 pom.	2.53 ant.

dalla Carnia	*per Carnia*
ore 8.23 antim.	ore 7.20 antim.
» 2.30 pom.	» 5.— pom.

Angelo Iurotigh *gerente responsabile.*

INSERZIONI A PAGAMENTO

Udine, 1877. Tip. Jacob e Colmegna.